LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 5-6 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 286 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 55-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 70, Trimestre 30

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'attesa del mondo per le decisioni del Gran Consiglio

L'ordine del giorno della prima sessione dell'Anno XII - Il gagliardetto del Partito è stato issato stamane al balcone centrale di Palazzo Venezia

ROMA, martedì sera.

L'eccezionale importanza degli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Gran Consiglio, che concernono i maggiori problemi nazionali e internazionali del momento, rende vivissima l'attesa delle decisioni che prenderà al riguardo l'Alto Consesso che si riunirà questa sera sotto la presidenza del Capo del Governo per la prima sessione dell'Anno XII.

Come è noto l'ordine del giorno è il seguente:

1) *Relazione sul Partito e organizzazioni dipendenti.*

2) *Nuova legge sulle Corporazioni.*

3) *L'Italia e la Società delle Nazioni.*

4) *Debiti di guerra verso gli Stati Uniti.*

In occasione della ripresa dei lavori del Gran Consiglio, il Gagliardetto del P.N.F. è stato issato stamane alle ore 10 al balcone centrale di Palazzo Venezia.

Dai prescritti onori militari, il glorioso vessillo è stato ritirato da Palazzo Littorio, con una semplice e suggestiva cerimonia. Un manipolo del battaglione Camicie Nere della 112.a Legione, preceduto dalla musica, faceva scorta d'onore al Gagliardetto che era portato dal comandante del manipolo. Traversando corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, il corteo si è recato a piazza Venezia.

Il gagliardetto è stato introdotto a Palazzo Venezia dal portone centrale, mentre la musica e il manipolo delle Camicie Nere si disponevano davanti al balcone per rendere poi gli onori militari, nel momento in cui il gagliardetto è stato esposto.

Il battaglione S. Marco oggi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, martedì sera.

Stamane, secondo il rito d'uso, è avvenuto il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione fra il distaccamento del Corpo Reali Equipaggi di stanza a Roma, e i grigioverdi del Battaglione San Marco, che dall'altro ieri sono ospiti della Capitale.

Alla cerimonia erano presenti, oltre il Battaglione al completo, una centuria di Giovani Fascisti con la banda federale dell'Urbe, la musica della Marina e un plotone del Corpo RR. Equipaggi.

Domani mattina avverrà il cambio della guardia da parte della Milizia, e la cerimonia si svolgerà nella forma più solenne, coll'intervento delle maggiori Autorità.

Litvinof visita a Littoria i lavori di bonifica

(Foto L.U.C.E.).

Notevoli dichiarazioni di Litvinof ai rappresentanti della stampa italiana

« Noi non desideriamo niente altro che la continuazione e la consolidazione delle relazioni e delle forme di collaborazione esistente »

"Sono estremamente soddisfatto del mio contatto personale e dei miei incontri con Mussolini,,

Roma, martedì sera.

Questa mattina il Commissario del popolo agli Affari Esteri dell'U.R.S.S., signor Litvinof, nella sede dell'Ambasciata russa presso il Quirinale in via Gaeta ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Lo scopo della mia visita a Roma e il contenuto delle conversazioni che io ho avuto col Capo del Governo italiano hanno dato pretesto a ogni sorta di supposizioni, di congetture e di speculazioni nella stampa straniera. Come spesso accade, si sono date le spiegazioni più complicate alla mia visita, e si sono perdute di vista le spiegazioni più semplici. Da un certo tempo a questa parte gl'incontri ufficiali dei rappresentanti delle Nazioni, al di fuori della cerchia delle Conferenze internazionali hanno avuto ordinariamente per oggetto la modificazione delle relazioni esistenti tra i loro Paesi, lo stabilimento di nuove relazioni ovvero la liquidazione di controversie e di conflitti in corso, a meno che non si trattasse di ricercare delle forme nuove e spesso rischiose di collaborazione. Nel caso del mio incontro col Capo del Governo italiano, tutti gli obbiettivi di questo genere debbono essere considerati come esclusi.

« La mia visita qui costituisce, innanzi tutto, un'espressione di soddisfazione per le relazioni che esistono fra l'Unione sovietica e l'Italia, relazioni che noi non aspiriamo nè a modificare nè a sostituire con altre di diversa natura.

« Io sono lieto di notare che da 13 anni, da quando esistono tra noi relazioni di fatto, e da dieci anni, da quando esistono relazioni di diritto, nessun conflitto e quasi nessuna controversia si è mai verificata fra l'Unione Sovietica e l'Italia. I due Paesi non hanno tratto che dai benefici della loro cooperazione economica e politica. E' per questo che noi non desideriamo niente altro che la continuazione e la consolidazione delle relazioni e delle forme di collaborazione esistente, ed è per questo anche che la mia visita, la quale contribuirà certamente a questo scopo, avrà raggiunto i suoi obbiettivi.

« Ma al di fuori degli interessi che concernono direttamente l'Unione sovietica e l'Italia, esistono una quantità di problemi internazionali che non possono lasciare indifferenti i nostri Paesi. Questi problemi si moltiplicano ogni giorno, e anche si complicano. Ci accade talvolta di assistere a tentativi rivolti a risolvere questo o quel problema internazionale, e di vedere che i tentativi spesso finiscono per far sorgere dei nuovi problemi più pericolosi ancora. E' perfettamente naturale che coloro ai cui incombe la responsabilità della politica estera del mio Paese e dell'Italia abbiano voluto, attraverso un contatto personale, esaminare questi problemi e procedere a uno scambio d'idee sull'atteggiamento dei due Governi al riguardo. E' precisamente questo che è avvenuto nei miei incontri col signor Mussolini.

« Partendo dall'aspirazione comune dei due Paesi alla salvaguardia della pace generale, come anche della necessità di una collaborazione internazionale per diminuire, o per lo meno per attutire, la gravità delle cause che possono costituire una minaccia per questa pace, noi abbiamo potuto, in seguito alle nostre conversazioni, constatare di nuovo una quantità di punti di contatto tra la politica dei due Paesi. Il Governo sovietico cerca di considerare tutti gli avvenimenti della vita internazionale dal punto di vista pregiudiziale della possibilità che gli offrono di realizzare la sua aspirazione principale, che è quella di assicurare la pace. Quando deve esaminare questa o quella forma di collaborazione internazionale, questo o quel metodo di risolvere i problemi internazionali, il suo Governo si pone innanzi tutto il quesito delle ripercussioni che la decisione potrà avere per la causa della pace, ed è la risposta data a tale quesito che determina il suo atteggiamento definitivo. Tutto ciò che costituisce una garanzia della pace è sicuro d'incontrare la sua approvazione e la sua adesione, mentre il Governo sovietico respinge, senza appello, tutte le combinazioni di dubbio esito, tutto ciò che non concorre ad accrescere la sicurezza della pace.

« Io ho avuto già più di un'occasione di dichiarare nell'arena internazionale che noi mettiamo la sicurezza della pace al disopra di ogni altra definizione della sicurezza. Ogni Paese che si proponga gli stessi scopi, o assume lo stesso atteggiamento, può essere certo della collaborazione sincera del Governo sovietico. E' per questo che i partigiani e gli amici della pace non debbono concepire nessun timore per il fatto di questa o quell'azione diplomatica del Governo dell'Unione, non escluso il cambiamento dei suoi rappresentanti.

« In viaggio per l'America io ho avuto uno scambio di idee su tutti i problemi internazionali col Ministro degli Affari Esteri francese, signor Paul-Boncour. A Washington, subito dopo il ristabilimento delle relazioni del mio Paese cogli Stati Uniti, io ho potuto procedere a un analogo scambio di idee col Presidente Roosevelt. Lo stesso ho fatto a Roma dove ho avuto il mio primo incontro col signor Mussolini e dove ho avuto con Lui una conversazione molto approfondita.

« Ciascuno di questi incontri preso separatamente, e tutti nel loro insieme, non consolidano solamente le relazioni dell'Unione sovietica coi Paesi interessati, ma anche la causa della pace generale.

« Pertanto io non posso che esprimere la soddisfazione più profonda per il mio viaggio considerato nel suo complesso. L'adempimento della mia missione ufficiale mi ha causato un gran piacere personale, dandomi l'occasione di visitare una volta di più l'Italia, Paese dove io sono sempre particolarmente contento di ritornare. Io sono lieto di aver avuto l'onore di essere presentato a S. M. il Re, e di avere avuto con Lui una conversazione molto interessante.

« Sono stato anche estremamente soddisfatto del mio contatto personale e dei miei incontri col Capo del Governo italiano, signor Mussolini. Il mio breve soggiorno a Napoli e i tre giorni che io ho passato a Roma mi hanno dato occasione di contemplare una volta di più le bellezze naturali d'Italia, come anche i numerosi monumenti della sua antica civiltà. Io ho potuto anche ammirare, visitando Littoria e Sabaudia, la trasformazione della palude deserta in campo fertile, e la costruzione e la creazione in un tempo rapidissimo di città e di comuni nuovi e magnifici. La rapidità del lavoro di costruzione nel mio Paese mi permette di apprezzare in modo particolare il ritmo e l'ampiezza di questo stesso lavoro negli altri Paesi.

« Partendo, io porto la migliore impressione di tutto ciò che ho visto e udito durante i miei tre giorni di permanenza in Italia ».

La Banca del Lavoro autorizzata a compiere anticipazioni sul riso

Roma, martedì sera.

La Banca del Lavoro, quale istituto autorizzato all'esercizio del credito agrario, è stata autorizzata a compiere anticipazioni sul riso.

Le nuove Cortes

Madrid, martedì sera.

Secondo le ultime notizie, che non potranno oramai essere soggette che a lievi variazioni, le Cortes che si riuniranno venerdì risultano così composte: 80 agrari, 62 cattolici popolari, 43 monarchici e tradizionalisti, 14 autonomisti baschi (dunque 199 seggi per le destre), 103 radicali, 25 nazionalisti catalani, 19 repubblicani catalani di sinistra (gruppo Macià), 17 repubblicani conservatori, 9 liberali, 7 repubblicani indipendenti, 6 dell'azione repubblicana (gruppo Azaña), 5 radicali socialisti, 5 progressisti, 2 federalisti e 2 indipendenti (con complessivi 212 seggi per il centro), mentre 60 socialisti e 1 comunista costituiscono la sinistra.

I naufraghi dell'« Edoardo VII » raccolti da un vapore danese

New York, martedì matt.

Un dispaccio da Halifax, nella Nuova Scozia, segnala che il vapore danese Maine ha raccolto stamane gli undici membri dell'equipaggio e i due passeggeri del piroscafo britannico Edward VII, che era stato abbandonato nella tempesta 400 miglia al largo di Capo Race, la punta di sud-est di Terranova, pochi istanti prima dell'affondamento.

I naufraghi, che erano stati raccolti stremati dalla lotta disperata con la tempesta, saranno sbarcati a Norfolk nella Virginia, dove il Maine è diretto.

George X miss Moise mister Türner

detti anche

il "banchiere dei medium,, la "guida di Zodiaco,, il "re delle trasfigurazioni,,

sono i bizzarri personaggi che ERNESTO QUADRONE ha avvicinato nel corso della sua inchiesta sullo spiritismo in Inghilterra e che vengono presentati, circonfusi di mistero, ai lettori de LA STAMPA di stamane.

L'incontro Oxford-Cambridge di sport invernali si effettuerà al Sestrières

Roma, martedì sera.

La Federazione italiana sport invernali comunica che l'annuale incontro tra le Università inglesi di Oxford e di Cambridge, che quest'anno si effettuerà in Italia e precisamente al Sestrières, avrà luogo nei giorni 23-27 dicembre corrente. I componenti delle squadre inglesi si incontreranno il 28 dicembre, con una rappresentativa studentesca italiana in una gara di discesa e slalom a squadre.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10, su Parigi 84 1/8. Oro 125,6.

Mercato dei fondi calmo. Titoli pubblici inglesi sostenuti. Prestito di guerra 100 1/8.

Ondata di gelo e maltempo

Il Mar Nero tuttora infuriato

Un centinaio di vittime - La navigazione sospesa

Ankara, martedì sera.

Nel Mar Nero continua a infuriare l'uragano, di cui uno simile non si ricorda a memoria d'uomo. Si teme che siano già periti oltre un centinaio di marinai e pescatori. Le comunicazioni marittime sono completamente sospese. Sono affondate parecchie altre piccole imbarcazioni e i danni ascendono a vari milioni. La Commissione degli Stretti ha fatto collocare segnali sul Bosforo per avvertire le navi di non entrare nel Mar Nero.

Due vittime nel Charollais

Parigi, martedì sera.

Da qualche giorno un'ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Francia. A Parigi l'altra notte il termometro è sceso a sei gradi sotto zero. Nella provincia il clima è ancora più duro. La regione del nord detiene il record con 15 gradi sotto zero, registrati nei dintorni di Avesnes e 9 gradi sotto zero a Lilla, dove si segnalano due morti per congestione, causata dal freddo. I primi rigori dell'inverno hanno fatto altre due vittime nella regione del Charollais dove il termometro è sceso a 7 gradi sotto zero.

In Polonia i lupi penetrano nell'abitato

Varsavia, martedì sera.

L'ondata di freddo che imperversa da due giorni su tutta l'Europa ha raggiunto il suo massimo sui Carpazi orientali, dove si registrano ben 32 gradi di Celsio sotto zero. Telegrammi recano che nella Polonia orientale branchi di lupi affamati e viepiù inferociti dal freddo intenso penetrano nelle fattorie isolate e fanno strage di pecore e di altro bestiame.

L'IDEA FASCISTA NEL MONDO

Imponente sviluppo dello squadrismo britannico

Una intervista di Sir Oswald Mosley - Il "Sunday Dispatch,, informa che gli iscritti in Inghilterra raggiungono il milione

Il reclutamento degli squadristi — Suona l'adunata dei militi

Londra, martedì sera.

Sir Oswald Mosley, capo dei fascisti inglesi, ha concesso ieri sera al Sunday Dispatch una interessante intervista con la quale egli annuncia innanzitutto che i fascisti britannici hanno deciso di voler attuare il loro programma per vie costituzionali, conquistando un rilevante numero di seggi alle prossime elezioni. In altri termini, Mosley segue in Inghilterra lo stesso indirizzo seguito da Hitler in Germania.

Un'altra notizia importante si rileva dalla suddetta intervista: l'Unione dei fascisti britannici avrebbe raggiunto — secondo il redattore del Sunday Dispatch — la notevole cifra di un milione di iscritti. Anche se nella tattica politica Mosley segue l'esempio di Hitler, nella organizzazione squadristica dei suoi uomini, egli, fin dai primi tempi, si è completamente orientato verso il modello di organizzazione dei fascisti italiani; e questi suoi uomini, in pochi all'inizio del movimento, sono andati a mano a mano aumentando in un inquadramento che non differisce affatto da quello delle nostre prime squadre d'azione. Se, come afferma il giornalista del Sunday Dispatch, il numero dei fascisti inglesi ha raggiunto la considerevole cifra di un milione di iscritti, bisogna ammettere che lo sviluppo del movimento fascista britannico ha realmente fatto, in un periodo di tempo piuttosto breve, dei progressi notevolissimi, che senza dubbio hanno e maggiormente avranno il loro peso nella vita politica della Gran Bretagna.

I fascisti inglesi hanno la loro sede centrale nella King Road, nel quartiere londinese di Chelsea, l'immenso edificio, il cui aspetto esterno fa pensare ad una fortezza. A tutti gli ingressi stanno Camicie Nere, che montano rigidamente la guardia, a capo scoperto com'è loro regola. Un vicolo separa l'edificio da una grande caserma, e sia pur per caso, cannoni dei tipi più diversi, dal cortile della caserma, puntano direttamente sulla caserma fascista. Il quartiere generale delle Camicie Nere britanniche, infatti, non è solamente sede di uffici, ma anche vera e propria caserma, che si sta organizzando per accogliere cinquemila uomini dei reparti d'assalto. Attualmente una guardia di centottanta uomini vi si è già impiantata.

Chi si presenta all'ingresso dell'edificio viene fermato e interrogato dalla guardia su quanto desideri. Se si esprime il desiderio di visitare la sede, l'ufficiale di servizio concede il permesso e affida il visitatore ad un milite. Il giro della visita incomincia da una parte remota del fabbricato e si svolge su un percorso di circa tre chilometri, passando per corridoi, locali d'ufficio, dormitori, sale di convegno, ecc. L'edificio principale ha quattro piani, come anche le due grandi ali che formano, dietro il fabbricato, un ampio cortile, che servirà in avvenire da palestra d'esercitazioni. Per la truppa sono già impiantati un buon refettorio e una vasta biblioteca; oltre ai numerosi uffici amministrativi, l'edificio comprende una tipografia completa.

Al pianterreno una sala lunga una trentina di metri è arredata con letti da campo. Le truppe qui acquartierate possono aver alloggio e vitto per ventidue scellini la settimana (tre pasti al giorno), ma il prezzo diminuisce per quei militi disposti a dormire in baraccamenti.

Si è detto che nelle cantine della sede fascista esisterebbero delle mitragliatrici, fucili e munizioni, ma le Camicie Nere di Mosley asseriscono di essere senza armi perchè « di armi non hanno bisogno ».

Per quanto sir Oswald Mosley abbia sempre sostenuto che conquisterà il potere per via legale — come ha confermato nell'intervista concessa ieri al Sunday Dispatch —, pure egli ritiene che occorre essere pronti ad usare anche la forza se le circostanze lo richiederanno. Così dicendo, egli pensa alla lotta contro il comunismo, proclamata fino immediato del movimento; fine remoto, invece, è la creazione di una Costituzione nuova, a base corporativa.

L'organizzazione militare è dunque necessaria, secondo il concetto di Mosley, per proteggere il paese dall'anarchia qualora i mezzi del Governo fallissero, e, quindi la loro azione è puramente difensiva e non sarà mai impegnata contro l'istituto monarchico, del quale Mosley si dichiara fedelissimo.

Gli scontri fra Camicie Nere e comunisti sono molto frequenti perchè nelle dimostrazioni e marce di propaganda fascista i comunisti fanno regolari tentativi disturbatori. Ma i fascisti inglesi, che finiscono per avere sempre ragione degli avversari, continuano il loro lavoro propagandistico di migliorare e sviluppare il movimento allo scopo del raggiungimento del loro fine supremo.

La sede dei fascisti inglesi nella King Road

Un plebiscito in Irlanda per la proclamazione della Repubblica

Dublino, martedì sera.

Si assicura che De Valera ha l'intenzione di convocare entro due mesi i comizi elettorali che dovranno essere una specie di plebiscito sul problema: « Stato Libero o Repubblica? ». Il Parlamento irlandese, aggiornato la scorsa settimana, verrebbe perciò più riconvocato.

Il Sindaco di New-York parla in italiano

New York, martedì matt.

La Camera di commercio italiana di New York ha dato una festa in onore dell'italo-americano onorevole Edoardo Corsi, commissario di emigrazione del Governo degli Stati Uniti di America. Alla festa sono intervenuti il commendatore Grossardi, R. Console generale d'Italia, e l'on.le Fiorello La Guardia, Sindaco eletto di New York. Sulle vive istanze di tutti gli intervenuti, l'on.le La Guardia ha consentito di tenere un discorso e, fra l'entusiasmo generale, ha parlato in italiano. Nel suo discorso egli ha detto che ha avuto sempre l'abitudine di parlare nella bella lingua d'Italia quando si è trovato fra italiani, e che non ha ragione, dopo la sua elezione a Sindaco, di cambiare il sistema di parlare la lingua dei suoi padri a coloro che condividono con lui la stessa eredità di sentimenti ed affetti. Una vera ovazione di applausi ha salutato il discorso del Sindaco italiano di New York.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5 dicembre 1933-XII

L'inattività è la caratteristica principale delle sedute che si susseguono a ciclo precedono i giorni festivi di giovedì e venerdì. Nessuna voglia di assumere impegni nuovi, anzi volontà di realizzi che anche stamane nella prima parte della riunione hanno pesato sulle quotazioni principali. In seguito però il mercato si è risollevato, e se l'attività è rimasta ugualmente scarsa, i prezzi la chiusura hanno colmato il distacco dai minimi, portandosi al livello della chiusura precedente. Alcuni scambi in Unica a 15,50 e Vecchi a 200.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% n.	89,50	89,40
100	Id. f. c.	89,70	89,60
100	Consol. 5 % c.	95,40	95,45
100	Id. f. c.	95,75	95.70
500	I.R.I. 4,50 %	457 —	457,25
500	Torino 6 % c.	508,50	508 5/8
500	Torino 5% c.	496,25	495,50
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	459 —
500	Ferrov. 3 %	346 —	347,25
500	Elet. fer. 4,50 %	468,50	468,50
100	BTN (V) 1934	100,55	100,55
100	Id. (XI) 1934	101,10	101 —
100	Id. 1940	105,05	105,20
100	Id. 1941	105,10	105,20
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1745 —	1750 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
250	Mediterranee	428 —	428 —
500	Meridionali	843,50	841 —
250	Lloyd Sab.	48 —	48 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirio-Lanze	173,50	174 —
10	Italiana Gas	11,80	11,80
50	Stige	94,75	95 —
250	Elettr. A. I.	32,75	32,75
125	Sip	31,875	32,25
200	Terni	153 —	153 —
100	P. C. M.	75 —	75 —
500	Savigliano	848 —	848 —
200	Nebiolo	107 —	107 —
150	Bauchiero	173 —	173 —
80	Todeschi	76 —	76,50
200	Fiat	226,25	225 —
50	Monte Amiata	37 —	37 —
100	Montecatini	128 —	127,50
100	Ollomont	185 —	187,50
250	Monteponi	211,50	211 —
25	Schlapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	85,50	85,50
100	Cir	148 —	148,50
500	Acqua Potab.	415 —	417,50
100	Florio	37,50	38,25
200	Viscosa	207,50	206,50
25	Valli Lanza	22,50	23 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	212 —	214 —
100	Cartiera Ital.	96 —	97 —
500	Cart. Burgo	128 —	127 —
25	Pirtaluga	5 7/8	5,75
85	Fornaci	223 —	223 —

Cambi: Parigi 74,325; Londra 62,60; Svizzera 367,65; New York 12,20.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Dopo qualche pessimismo all'esordio con qualche contrasto la tendenza, in seguito a un più volonteroso rimbalzo, ha modificato l'orientamento, e tutto termina in buona e promettente ripresa. Il Consolidato 5 % in prima linea dopo 96,92 termina domandato a 96,82 per fine corrente mese. Nelle principali oscillazioni troviamo in Edison, Visconti, Banca d'Italia, Meridionali, Fiat, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Ilva, Stampati, Sale e Cementi, Riforati sempre i Rossi Novennali. Fermo il dollaro nel mercato dei cambi.

Rend. it. 3,50 % 89,625; Cons. 5 % f.m. 95,925; Banca d'Italia 1745; B. Comm. it. 992; B. Roma 103; Cred. it. 646; Cred. Mobiliare 500; Cons. Mob. Pir. 531; Elettro Pir. 58,50; Mediterranee 428; Meridionali 844; Veneta Costruz. 178; Conulich 83; Manifattino 171; Libera Triestina 27; Cantoni 1510; Furter 41; Val d'Olona 99; Valle Seriana 7,50; Val Tirino 32; Olcese 310; Stampati 222; Cantoni Unit. 312; Linif. Can. Naz. 156; Rossari e Varzi 280; Rotondi 215; Tosi 28; Coton. Merid. 14; Ba. Manifatture 317; Gavardo 792; Rossi 2750; Targetti 72; Cascami 245; Hermanos 29; Safa 207; Parchetti e C. 65,50; Ansaldo 27; Ilva 127,50; Metalli. it. 161,50; Monte Amiata 35,50; Montecatini 127,50; Dalmine 153; Breda 44,25; Bianchi 46; Isotta Fraschini 11; Fiat 228; Miani Silvestri 6; Meccanne 28,50; Adriatica Elettr. 183; Brioschi 214; Ceti 234; Dinamo it. 215; Bresciana 940,50; Valdarno 141,50; Alta Italia 43; Emiliana 336; Terme d'Addio 319; Adamello 149; Sesa 61,25; Edison 650; id. Pondegale 457; Sip 31,75; Tirso 65; Visconti 365; Meridionali Elettr. 229; Tocni 151; Un. Es. Elettrici 13 7/8; Italcable 64,75; Transamerica 32; Distilli it. 139,75; Eridania 349; Industrie Zuccheri 1140; Raffinerie L. I. 495; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 86,50; Pirelli d'Italia 17; Andes 154; Fondiaria Regionale 210; id. 7 % 47,50; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 212; Saturnia 30; Pastt, Barani 11; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 24; Pirelli it. 843; Pirelli e C. 245; Brasilian 95; Dell'Acqua 144; Vedetta 28. — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,65; Londra 62,60; Amsterdam 768,50; Madrid 158,95; Bruxelles 265; Berlino 455,50; Praga 56,55; N. York, chèque 12,20. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,75; Cred Fond. Veneto 5 % 505; id. 6 % 507; Cons. M. dann. terr. 4 % 478; id. 5,50 % 502,50; Cred. Mobiliare 5 % 507; id. 6 % 499,50; B. Nap. Lavoro 5,50 % 503,50; San Paolo Fond. 5 % 505; Buoni Tes. Novennali 5 % (1934) 101; id. (1940) 105,225; id. (1941) 105,175.

Borsa di Genova

GENOVA, 5 — Rend. it. 3,50 % f.m. 89,70; Consolidati 5 % f.m. 96,775; Id. id. cent. 95,55; Obbl. Venezie 3,50 % 91,87,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,675; Id. id. 1940, 105,62,50; Id. id. 1941, 105,10; Cons. Cred. Mobiliare 5 % 499,50; Id. id. 6 % 508; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 505; Banca Italia 1751; Banca Comm.le Ital. 994; Banco Roma 102,50; Credito Ital 646; Meridionali 843,50; Mediterranee 427; Robattino 172,50; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 64; La Polzea 16; Snia 207; Montecatini 127,50; M. Amiata 35,50; Ilva 128; Ansaldo 26; San Giorgio 194; Rex 955; Unione Farm. Pistoi. 13,75; Sip 32,25; Terni 153; Eridania 350; Ind. Zucchero 1149; Romecca Lic.-Zucch. 498; Distillerie Ital 140; Molini Alta Italia 236; Andes 155; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,32,50; Svizzera 367,65; Londra 62,60; Grande 766,50; Spagna 160,25; Belgio 265; Berlino 455,50; Praga 56,50; Buenos Aires carta 3,60; New York 12,20.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rend. it. 3,50% cont. 89,85; Id. id. f.m. 89,62,50; Consolidati 5 % cont. 96,82,50; Id. id. f.m. 96,75; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro nov. 1934 101,05; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941 105,22,50; Banca Nazle Lavoro 5,50 % 502,50; Cons. Cred Mobiliare 5 % 499,50; Id. id. 6 % 508,25; Banco Italia 1750; Credito Ital. 650; Banco Comm.le Ital 993,50; Credito Ital 645; Banco Roma 103; Meridionali 841; Tramvaya 225; Ruberti 172; Snia 206,50; Metallurgica Ital. 142; Ilva 127,25; Montecatini 128; Ansaldo 27,25; Piat 227,50; Terni 151; Romana d'Elett. 311; Aeron 121,50; Romana Zuccheri 119; Rendi Rustici 67; Immobiliare 472; Beni Stabili 213,50; Immeos. Fond 197,50; Bisenmenta 1097; Aeronautica Meridionale 666 — CAMBI: Parigi 74,32,50; Londra 62,60; Zurigo 367,65; New York 12,20.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. it. 3,50 % f.m. 89,85; Cons 5 % f.m. 95,70; Veneto 3,50 % 91,75; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101,10; Id. 41940) 105,175; Id. (1941) 105,175; Adria 20; Conulich 82,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 3918,50. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 62,60; New York 12,20; Zurigo 367,65.

Figure del vecchio Piemonte

Giuseppe Alby

Pochi oggi ricordano il nome di Giuseppe Alby, pittore, vissuto nella seconda metà del secolo scorso. Fu noto ai suoi tempi, tra gli artisti torinesi, per una sua ingenua e modesta sensibilità di paesista che gli permise di ritrarre, con minuziosa malinconia alcuni aspetti, oggi non privi di seduzione, della vecchia Torino e della campagna piemontese.

Alcune tra le sue opere conobbero poi anche il grande pubblico, al quale l'Alby si presentò con ogni modestia ma anche con lusinghiero successo.

Nel '70 un suo quadro « Ritorno dal mercato » fu acquistato dal Principe di Carignano; e nell'ottantotto due altre sue opere, « Lite tra modelle » e « Campagna Veneta », furono esposti a Londra e colà vendute.

Di lui, agli inizi della sua carriera, aveva detto, non senza spirito, un critico d'arte: « Mon verre est petit, mais je bois dans mon verre » volendo alludere con queste parole d'importazione non soltanto a quell'atteggiamento di timida quanto rispettosa osservazione del vero che dell'Alby fu sempre peculiare qualità, ma anche, e soprattutto alla sua signorile e nascosta sincerità di dilettante, come si diceva allora, « distinto ».

Dilettante di buon gusto più che pittore compiuto fu infatti l'Alby, cui furono estranei certo gli intimi combattimenti e le dure esperienze dell'artista autentico. Nè ebbe da tradurre coi suoi pennelli altro che una gentile malinconia di romantico tranquillo, vago di intimità e di discrezione, raffiguratrice di piccole scene e di grazione immagini.

A chi sfogli la collezione, abbastanza ricca, dei suoi bozzetti, studi e disegni appare evidente un disordine non sempre equilibratamente composto, tra un sincero desiderio di compiutezza dell'espressione, e una tecnica di carattere simpaticamente ingenuo, anche se qualche volta inadeguata alle ardue realizzazioni della grande pittura.

Ma poi commuove certa patetica osservazione di cieli e di paesi, certa simpatica tenerezza di colori, qua e là uno spunto di delicata malinconia, una bella pennellata di luce.

Tra le cose migliori sono da noverarsi le scene di caccia. L'Alby era un appassionato di questo sport, e mentre percorreva con la sua doppietta la campagna i suoi occhi si riempivano d'immagini. Venivano fuori così scenette di cui i personaggi erano quasi sempre vecchioni barbuti, avvolti in gabbani di foggia ottocentesca, con certi pantaloni a cavaturaccioli e grosse scarpe di un delizioso « demodé ». Dietro di essi spuntava la campagna piemontese, già nevosa, piena di quella sua infinita, dolce e rassegnata tristezza che dovette tanto piacere ai romantici. Qui le intenzioni fanno davvero miracoli. Le nudibonda e contenuta commozione di questi quadretti viene realizzata con tutte le risorse dell'artista; e poichè si tratta di un impressionismo *sui generis* e senza tanta pretese, si può senz'altro dire che lo sforzo è stato coronato dal successo.

E' questa certo la migliore maniera dell'Alby, che fu assai meno felice in quadri di carattere convenzionale e in genere in tutte le rappresentazioni allora di moda, nelle quali riuscì difficilmente a trasfondere un po' di passione e che rimasero perciò spesso esperimenti di incerto valore artistico.

Quanto mai grazioso e delicato è invece un quadro a soggetto di caccia intitolato, in gergo piemontese, « A sôn pôsase là » (1882), che fu, con « Ritorno dal mercato », acquistato da S. A. R. il Principe di Carignano.

Un ragazzino di campagna indica a un vecchio cacciatore il luogo dove alcuni uccelli si sono posati. Le due figure in primo piano spiccano su un paese d'autunno inoltrato ritratto con fedeltà e commozione. Il ragazzo si fa solecchio con una mano, mentre con l'altra fa cenno a un punto dello spazio. Il suo atteggiamento è pieno di naturalezza; come pure la bonaria figura del vecchio che se ne sta tutto attento a guardare nella direzione indicatagli. C'è in tutta la composizione una scioltezza garbata e malinconica che piace e commuove.

Di questi vecchioni se ne vedono un po' dovunque nell'opera dell'Alby. Quanto al ragazzetto è una figurina molto indovinata, resa con tratto minusioso, che ricorda quello di certi maestri olandesi e sappiamo, per averne visti molti studi e bozzetti, che costò al pittore, vago di esattezza, parecchia fatica.

« A sôn pôsase là » ci fa osservare un biografo dell'Alby, lo Stella, rappresenta il momento migliore della maniera di lui. Prima di quell'epoca, l'Alby aveva esposto alla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino e al Circolo degli Artisti parecchi quadri di minor significato che tuttavia l'avevano reso abbastanza noto al pubblico torinese. Vennero più tardi riconosciuti di carattere più ampio all'Esposizione Nazionale di Milano dell'84 e a quella di Londra dell'88.

Frattanto l'Alby, fedele alla sua città, seguitava ad esporre regolarmente alla Società Promotrice delle Belle Arti e al Circolo degli Artisti.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1890 (il pittore era appena trentasettenne), fu organizzata una mostra retrospettiva.

Negli ultimi anni l'Alby aveva fatto un viaggio a Venezia e si era provato a rendere qualche paesaggio d'acqua e di gondolo.

Noi non conosciamo queste opere, ma siamo propensi a credere che siano rimaste molto convenzionali. L'Alby, da buon piemontese «bugianen» sentiva soltanto la poesia della sua terra. Amava in piccoli scorci raffigurare scene della vecchia Torino (c'è nei suoi bozzetti una quantità di cose interessanti: un paesaggio di case con la Mole Antonelliana non finita, Corso Vittorio Emanuele sotto la neve) o impressioni di campagna. Certamente alla Vialevata, sua proprietà vicino a Savigliano, raccolse scene e motivi per i suoi quadri di caccia. E anche forse l'ispirazione per uno dei più delicati e commoventi dei suoi bozzetti: un treno coi fuochi accesi che se ne va in un pomeriggio d'inverno, attraverso la pianura deserta sotto un gran cielo grigio.

G. G. SEVERI

La benedizione del gagliardetto alla « Casa dei bambini »

Ha avuto luogo stamane, alle 10,30, la inaugurazione del gagliardetto dei « Balilini » e delle Piccole Italiane della «Casa dei Bambini», che ha sede in via Luserna 12.

La benemerita istituzione, creata or sono molti anni da un gruppo di volonterosi cittadini secondo il sistema Montessori, ed osteggiata lungamente dagli ambienti ufficiali, ha trovato impulso nella nuova atmosfera creata dal Fascismo ed oggi le madri di Borgo San Paolo si disputano la fortuna di poter affidare i propri figli alla Casa.

La cerimonia di stamane si è svolta alla sola presenza del Presidente, dott. Garrone, del vice presidente Giorgi, dell'ing. Premoli, che è uno dei fondatori, del Centurione Echeli, di tutto il Consiglio e delle Dame Patronesse. Dopo un saggio corale ed alcune evoluzioni, che hanno messo in evidenza una consuetudine di disciplina, disciplina militare sublimata in un altissimo senso del dovere, il nuovo gagliardetto, dono del tenente Italo Marrango, ha ricevuto la benedizione del cappellano della Milizia Universitaria, centurione rev. Variolo ed è stato consegnato dalla madrina, sig.na Adriana Premoli, al balilla alfiere. Il cappellano ha pronunciato ispirate parole, illustrando ai bimbi il significato del simbolo a loro affidato ed invitandoli a mostrarsene sempre degni, amandolo e difendendolo, come ameranno e difenderanno più tardi, quando saranno soldati, la bandiera del Reggimento.

La conferenza del nostro Direttore al Dopolavoro Fiat

Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 21 il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti inaugurerà il ciclo di conferenze che il Dopolavoro Fiat ha organizzato nella propria sede in corso Moncalieri 18, svolgendo il tema: « Le corporazioni nella civiltà fascista ».

E' certo che il tema non mancherà di suscitare un vivo interesse specialmente in coloro che appartengono alla maggiore industria torinese e di conseguenza al Dopolavoro Fiat.

Iniziative dell'« Alliance Française»

Una conferenza di Maurizio Muret

Nell'aula magna dell'Università, il signor Maurizio Muret, fervente ammiratore dell'Italia, terrà la sera del 6 corrente, sotto gli auspici de « L'Alliance Française », una conferenza sul tema: « Le rôle de la Suisse dans la civilisation européenne ». Il Muret, autore di pregevoli opere di carattere storico, succederà all'on. Salandra, alla morte di questi, come « membre associé étranger de l'Institut de France ». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Camera di Commercio Francese in Galleria Subalpina.

Le conferenze conversazioni al Circolo di Coltura

La presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

La quarta conferenza-conversazione organizzata dal Circolo di Coltura dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21,15, nel salone del Comitato Provinciale in via Carlo Rosso n. 1. Il prof. dott. Mario Attilio Levi parlerà sul tema: « Università e Corporazione ». Dopo la conferenza gli intervenuti potranno intrattenersi sull'argomento trattato.

Sussidi ai veterani

La Congregazione di Carità deve assegnare due premi di L. 250 caduno di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino a favore di vecchi e poveri ex-militari, nati e domiciliati in Torino, che abbiano preso parte a Campagne di guerra. Coloro che credono di avere i requisiti per aspirarvi sono invitati a presentare domanda non più tardi delle ore 18 del prossimo 30 dicembre, alla sede della Congregazione di Carità, Ufficio di Beneficenza, via Riberi 1, corredandola dei seguenti documenti:

Stato di famiglia, certificati di povertà e di buona condotta da rilasciarsi dall'Autorità municipale; Congedo militare da cui apparisca il servizio prestato in guerra. Tutti quegli altri documenti che potranno servire ad avvalorare la domanda e dimostrare le condizioni di indigenza del ricorrente.

Pellegrini di passaggio

Con i treni giunti da Modane, alle ore 6,10 e 6,50 di questa mattina, sono arrivati duecentocinquanta pellegrini francesi. Dopo una breve sosta alla stazione sono ripartiti alla volta di Roma alle ore 8,50.

Investita da un autocarro

La casalinga Maria Romano di 39 anni, abitante in corso Orbassano 197, percorreva verso le ore 10 di questa mattina tale corso, quando venne urtata e gettata al suolo da un autocarro, guidato dall'autista Chiaffredo Martina. Con lo stesso automezzo la poveretta veniva trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia le riscontrava ferite alla fronte ed al naso e la giudicava guaribile in una settimana.

Un Gruppo rionale fascista a Maria Cristina — Domani sera alle ore 21,30, il prof. Italo Angeloni, noto studioso di Arte antica e moderna, terrà nella sala del Gruppo, la seconda conversazione d'arte.

Una difficoltà insussistente

Per numerosi privati e amministratori di stabili esiste un problema: quello della difficoltà di approvvigionarsi regolarmente e bene dei combustibili necessari per il riscaldamento dei propri ambienti. Non vi è alcuna ragione fondata per avere una preoccupazione del genere. Basta telefonare al 73-586, ed il reparto Combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce, 38) che in virtù della propria moderna e razionale attrezzatura è in grado di farlo alle migliori condizioni, si impegnerà per le più soddisfacenti e sollecite consegne di ogni qualità di combustibili: antraciti, cokes e legna da ardere.

R. I. A. R. - Radio Torino

— 18-19,20: Notizie sportive e comunicati del Dopolavoro e della Società geografica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « I cori dal bel Paese », canzoni popolari trascritte dirette dal M.o P. Mennes; Illustrazione e commento di Arnaldo Bonaventura — 21,30: « Varietà », all'intervallo: Mario Mazzucchelli: « Come è nato il canale di Suez », conversazione — 22,30-23: Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): ore 20: Musica a richiesta; 20,40: « I cori del bel Paese »; 21,30: « L'igiene », conversazione; 21,40: Concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,10: Concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,6
Temperatura ore 14 di oggi + 2,7
Pressione bar. ore 8, mm. 740,55
Umidità, ore 8, 94 %.

Una ridda di litigi e di cause per 50 metri quadrati di terreno

La proprietà di una striscia di terreno di una cinquantina di metri quadrati ha provocato la discordia tra due famiglie che per lunghi anni avevano vissuto nella più completa armonia, dando luogo a numerosi litigi e ad una ridda di cause civili.

L'accordo più completo — abbiamo detto — regnava tra le famiglie di Antonio Beltrinelli e di Giacomo Landrusti, tanto è vero che abituate a vivere l'una vicina all'altra, nella stessa casa, quando il signor Antonio decise di procedere all'acquisto di una palazzina, il suo colinquilino decise di seguire il suo esempio. I due amici raggiunsero anche questa volta ben presto l'accordo: avrebbero acquistata una palazzina ciascuno in collina, che fosse contigua in modo che nulla, nelle loro abitudini, subisse variazioni. Fu incaricato della ricerca un mediatore, il quale poco dopo riferì l'esito delle sue ricerche: aveva trovato quello che faceva per i suoi nuovi clienti nei pressi di Ponte Isabella, due belle palazzine aventi in comune un ampio cortile, che poteva essere convenientemente diviso e ridotto a due giardini.

Il sopraluogo compiuto dai signori Beltrinelli e Landrusti li convinse che l'affare era buono: essi non si fermarono ad osservare la delimitazione delle loro future proprietà, ma soprattutto esaminarono attentamente gli edifici per studiarne la disposizione e la futura distribuzione. Terminato il loro esame, sempre nel più perfetto accordo, essi si recarono dal proprietario col quale stipularono il compromesso d'acquisto, che entro il mese successivo fu tramutato in regolare atto di compra-vendita. In questo atto era detto: alla palazzina del signor Beltrinelli sono annessi 500 metri quadrati di terreno ed a quella del signor Landrusti 580, come dalla pianta unita agli atti.

Entrati in possesso delle loro palazzine, i due acquirenti diedero mano alla sistemazione del cortile a giardino: anzi tutto era necessario procedere alla sua divisione. A questa bisogna procedette il signor Landrusti, il quale, assunti alle sue dipendenze due operai, fece innalzare parallelamente alle due palazzine una rete metallica che dividesse quasi a metà il cortile: egli ad occhio e croce aveva calcolato l'area spettantegli, di circa un quinto superiore a quella acquistata dal signor Beltranelli. Questo lavoro, però, urtò la suscettibilità di quest'ultimo, anzitutto perchè la rete era stata innalzata senza il suo consenso, sia perchè — affermava — il terreno a lui attribuito non era, secondo le sue misurazioni, corrispondente al quantitativo acquistato.

— Facciamo procedere da un geometra alla misurazione dei rispettivi appezzamenti ed alla collocazione dei termini divisori.

— Niente affatto: io ho comperato la palazzina perchè mi son detto che il cortile annesso alla stessa si estendeva fino a quegli alberi — replicava il signor Beltrinelli indicando due aceri.

— Ma nel compromesso che è nell'atto di vendita è indicato chiaramente il quantitativo di terreno da noi rispettivamente acquistato.

— Si tratta di una indicazione pro-forma perchè i limiti di ciascuna proprietà ci erano stati indicati sul posto.

— Non è vero.

— Sì, il mediatore può affermarlo.

La discussione prendeva una cattiva piega: intervennero a far da pacieri le rispettive mogli, che fecero troncare la discussione, proponendo di interpellare il mediatore. Ma il signor Beltrinelli poco dopo ritornava in giardino e munito di una piccozza demoliva un tratto della rete metallica. Il signor Landrusti, appena si accorse delle intenzioni del vicino, scese in tutta fretta ad affrontare l'avversario, imponendogli di smettere la sua opera di demolizione e di rimettere la chiudenda in pristino. Il signor Beltrinelli replicò con un netto rifiuto: dopo un vivace scambio di parole tutt'altro che garbate, i due vennero alle mani: i pugni si succedettero agli schiaffi ed ai calci. Un nuovo intervento delle rispettive consorti ebbe per effetto di troncare questo litigio che minacciava di assumere una piega tutt'altro che lieta.

Lo scontro, però, doveva avere degli ulteriori sviluppi: il signor Landrusti si rivolgeva ad un legale perchè patrocinasse i suoi interessi, invitando il Beltrinelli a riparare il danno da lui provocato ed a procedere alla misurazione del terreno per determinare la parte a ciascuno spettante. La risposta del Betrinelli fu tutt'altro che soddisfacente: egli rispondeva che aveva agito nella pienezza dei suoi diritti, contro le sopraffazioni del vicino. L'esortazione del legale di ponderare con cura la sua condotta non ebbe miglior esito: egli fu irremovibile nel suo atteggiamento. E nemmeno la denunzia sporta contro di lui e l'inizio di una causa civile ebbero miglior fortuna; egli era ed è tuttora convinto del suo buon diritto ad agire così come aveva fatto. Con un lungo calcolo egli sostiene, in via subordinata, che il signor Landrusti avrebbe anzi diritto ad un minor numero di metri quadrati di terreno perchè se è vero che ha pagato duecimila lire più di lui, è incontrastato ed incontrastabile che la palazzina è più ampia, ha un maggior numero di camere e dispone di maggiore comodità: insinua, anzi, che negli atti si sianc, per errore, invertiti i quantitativi di terreno attribuiti a ciascuna palazzina. Così ha fatto intervenire nel giudizio civile promosso dal signor Landrusti anche il venditore perchè venga a dire come realmente è stata effettuata la vendita.

La morte del contadino infortunato sul lavoro

Poche ore dopo il suo ricovero all'Ospedale Mauriziano è deceduto il contadino Carlo Gianotti di Vittorio, di 39 anni che ieri sera era rimasto, nella propria casa di Montaldo d'Asti, colpito da una trave al capo, mentre stava accudendo ad un lavoro sul fienile.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle altre pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare venerdì scorso 1.o dicembre, e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 8,30 alle ore 25 con orario continuativo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI si inizia da oggi il servizio di POSTA AEREA per GESU' BAMBINO

La nostra iniziativa del 1932-XI, è stata quest'anno imitata da una casa germanica, posa abbiamo visto con molto piacere ai giornali illustrati italiani. Anche i doni che provengono dall'Italia sono oggi accuratamente raccattate all'estero. Abbiamo rilevato... il mascherino, semplicemente perchè non ci si nascosi domani di imitare i tedeschi. Esaurito l'incidente, ricordiamo che la nostra iniziativa ottenne l'anno scorso un successo enorme; *parecchie migliaia di lettere vennero allora inviate a Gesù Bambino.* Se un giornalista avesse potuto impadronirsene ne sarebbe venuto fuori un articolo meraviglioso. Noi possiamo soltanto rivelare che tutti i bambini che scrissero furono accontentati, compresi quelli poveri poveri. La nostra *Posta Aerea per Gesù Bambino* è anche un'opera di bene.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

I GIOCATTOLI di BIANCHI ENTUSIASMANO

per *qualità, quantità e prezzi.*

I *Grandi Magazzini* di via Viotti (di fronte al Grattacielo) sono sempre affollatissimi di clientela che desidera assicurarsi in anticipo i pezzi più originali e scegliere negli assortimenti non ancora decimati. « Bianchi » è in piena attività e la sua merce bellissima e convenientissima (due qualità che il pubblico può facilmente controllare e apprezzare) prende già, in larga misura, le vie delle case cittadine.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Chiedete alla BIOEPATINA il migliore dei ricostituenti

Chiedetele il ritorno delle forze, l'irrobustimento dell'organismo, la difesa contro le insidie invernali. Bimbi, donne, vecchi, debilitati, esauriti, convalescenti, a tutti la *Bioepatina* può giovare subito e duraturamente. Domandate un flacone di *Bioepatina* alla vostra Farmacia. Due flaconi bastano per una cura normale poichè il prodotto si prende a goccie, a dosi limitate.

REGALI UTILI da ROMANA CALCAGNI in via Roma nuova

(angolo via Cesare Battisti). Quale regalo migliore può desiderare una signora, una signorina, di un bell'abito di ultima moda, di un bel mantello invernali eseguito con stoffe morbide e calde? Il regalo acquistato presso la *Ditta Romana Calcagni* figurerà certamente la prima linea tra i regali belli e utili, e quindi molto graditi.

PELLI ! PELLI ! PELLI ! PERSIAN e FOCHE

Il nostro negozio di pellicceria in via Garibaldi 9 (già Magazzini « All'Ancora ») dedica una settimana ad una eccezionale vendita, a prezzi veramente irrisori:

Pelli di foca, a partire da L. 190
Pelli di persian, da L. 50 in più

Visitateci e troverete quanto vi occorre. Approfittatene subito nel vostro interesse.

OGGI E DOMANI, ORE 10 alla GALLERIA CODERO'

via Po n. 4, ultime due aste di Tappeti Persiani e Cinesi. L'occasione di provata serietà, che ha meravigliato per la superiore bellezza della raccolta e per la convenienza insuperabile dei prezzi, sta dunque per finire. I ritardatari ne approfittino in tempo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Barbanti). — Ore 21,15: « Duri, perduti! » di Birabeau.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « La piccola Gran Via » di Sipp.

BOSSINI (Comp. Casalgrisi). — Ore 21,15: « Il curato di Roccabruniera » di G. Drovetti (serata Maria Casalgrisi).

GIANDUJA (Marionetta Lupi). — Riposo.

CHIARELLA Ore 21: Varietà Jazz Al Brown.

GAY-DANZERI Lezioni, 16,30; To; 21: Trattenimenti.

Oggi due Jazz: Jacco Pia e Angelini.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: Istanti, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Da stasera al POLITEAMA CHIARELLA rappresentazioni straordinarie di AL BROWN il più forte danzatore del mondo con il suo *Symphonyo Jazz Revista 1934.* Nuovi e costumi fastosi.

Continua Merità al CINEPALAZZO per VITTORIO DE SICA Il beniamino delle folle nel film « IL SIGNORE DESIDERA? »

Desiderate due ore di gaiezza, abbandonarvi al piacere delle sane risate, che sollevano lo spirito e fanno dimenticare i crucci? Il nuovo film di *Vittorio De Sica* è per voi. Esso risponde in pieno al vostro legittimo desiderio di una serata briosa, per voi e per chi vi accompagna. Non è il caso di riassumere il soggetto (d'altronde piacevole, curioso, appassionante) di un film interpretato da De Sica. Esso vale soprattutto per l'interpretazione e il simpaticissimo attore nostro si è superato in quest'ultima creazione che ieri ha divertito continuamente il pubblico fittissimo di ammiratori. *De Sica* sarà il trionfatore di tutta la settimana.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « King-Kong » con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.

VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande spettacolo di Varietà.

ITALIA: Presidente della Ma.Ca.Cre.Mi. L. V.

LAFFEI: Anna Yongar con la Rivista: Ne passa del sole. Film: La bionda platino.

Dalle 22 alle 3 Dancing a numeri varietà.

SPLENDOR: La bionda platino, L. 2. Ridere.

IDEAL: Ma, mimmica e «Prendiela viva lo.

ALFI: « La mummia » e « Prendiela viva lo.

STATUTO: « Madama Butterfly », E. Sidney.

MOLES: Cattivo soggetto, Vittorio De Sica.

PRINCIPE: Non son geloso e gran Varietà.

SAVOIA: « Il professore », Buster Keaton.

PIEMONTE: L'amare di del Generale Tem.

NAZIONALE: « La canzone del sole », L. 2.

AMBROSIO: « Colombo », Norma Shearer.

LA MUMMIA e PRENDETELE VIVE!

il programma più completo, vario, affascinante, interessante, trionfa al Cine

ALPI e IDEAL

ove si prepara un giocolo di buon umore, un capolavoro di giocondità, con

ELSA MERLINI
Renato Cialente - Sergio Tofano

PAPRIKA

Fuori programma: *Nel paese della fata* cartone a colori naturali di *W. Disney.*

FOLLA, SEMPRE FOLLA allo STATUTO per l'incantevole SYLVIA SIDNEY

nel meraviglioso film *Madama Butterfly.* E' il lavoro più delicato e soave apparso sugli schermi in questi ultimi anni. E' un genere di cinematografia a sè, ricco di grazia e di gentile fluido amoroso, che incatena gli occhi e lo spirito che avvince con la poesia, la musica, la scena. Lo *Statuto* è il locale ideale per ammirare tale capolavoro.

Stasera il Presidente della Ba. Se. Ore. Mi. *Bassezzi, Paganini, Alvitranto.* L. 2.

Nazionale e Torinese: Canzone del sole con *Lauri-Volpi, De Sica, Melnati.* L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia improvvisamente mancava

GIANI Dottor DOMENICO

Capitano del Genio di Complemento

La moglie **Luigia Mosca**, il figlio **Giovanni**, i suoceri, lo zio, la zia, il cognato, i cugini e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Raffaello 27. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

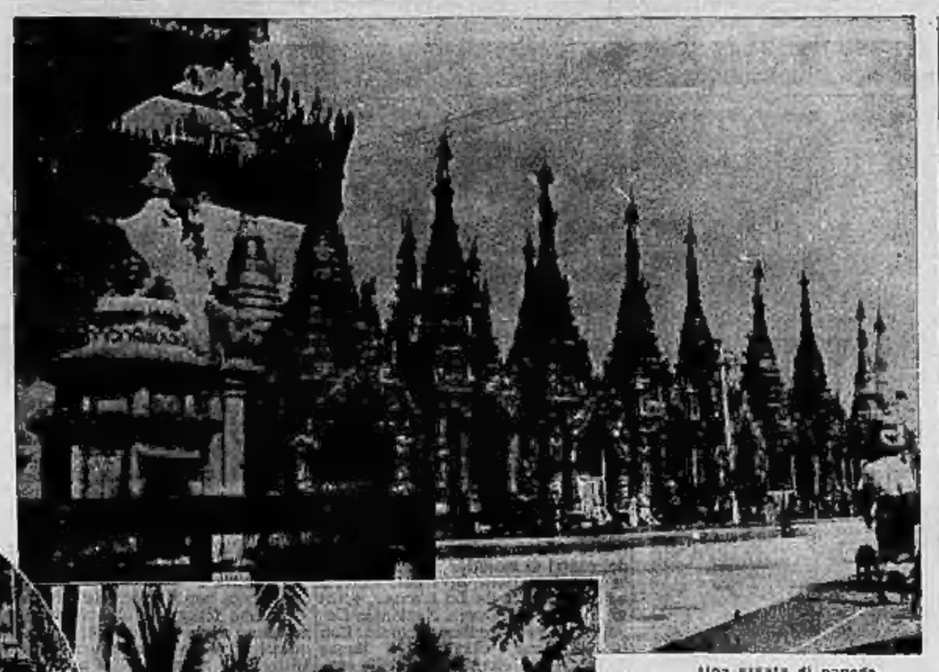
La **Società An. Selatti e C.** profondamente addolorata partecipa l'improvvisa perdita del suo affezionato collaboratore

Dott. DOMENICO GIANI

che per molti anni ebbe a prestare opera indefessa e sagace. (A.

Gli Impiegati e le Maestranze della **Società An. Selatti e C.** compiono il doloroso ufficio di partecipare la

Il paese delle pagode dai tetti d'oro



Una strada di pagode

Naturalmente compiacente ed affabile, sempre timoroso di offendere i sentimenti altrui, il birmano appartiene ad una razza estremamente gentile.

Da più di un anno la Birmania si è ritirata dalla gran ridda della politica indiana e da allora il popolo birmano e i suoi capi non sono riusciti a decidere se il loro paese debba restare un paese dell'Impero delle Indie, o separarsene e diventare uno Stato indipendente dal più vasto Impero britannico.

Dal punto di vista geografico ed etnografico esistono pochi legami tra la Birmania e l'immenso continente indiano; i suoi caratteri l'avvicinano di più alla Cina, al Siam, all'Indocina.

La Birmania è già stata vista da artisti e da scrittori che le hanno attribuita la denominazione stupefacente di «paese dell'oro e della seta», denominazione, in un certo senso, vera, se si pensa alle mille pagode coperte di foglie d'oro di cui è disseminata la campagna birmana e ai costumi dai colori cangianti portati con grazia dagli uomini e dalle donne.

Ma c'è un rovescio della medaglia che è ignorato dal turista ordinario che generalmente limita il tempo della sua visita ad un breve periodo scelto nella stagione in cui la temperatura è fresca ed il cielo è chiaro.

Nella Bassa Birmania durante la stagione delle pioggie, che va dal maggio all'ottobre, tutta la campagna si trasforma in una immensa palude riservata alla cultura del riso. Le strade sono rare e sparpagliate; e durante questo periodo numerosi villaggi non possono essere raggiunti che immergendosi nel fango fino alle ginocchia.

E poi ci sono gli insetti. Colui il quale non ha visto di sera, durante la stagione delle pioggie, le colonne di insetti vibranti che si innalzano dal suolo fino all'altezza delle grandi lampade elettriche nei sobborghi di Rangoon, non può certamente immaginare che esistano tante varietà di insetti alati, di ogni specie. In certe regioni che si stendono alla foce dell'immenso fiume Irrawdy le zanzare sono così numerose e così avide che lo stesso bestiame deve essere protetto durante la notte dalle zanzariere per permettere alle bestie di riposare un po' dopo il lungo martirio che hanno subito durante il giorno. Gli europei vivono in certe case costruite come delle dispense.

Ma le cose si aggravano ancora quando i fiumi straripano ed inondano la campagna per centinaia di chilometri quadrati. I poveri indigeni che vivono nelle capanne di bambù poste su palafitte vedono allora le loro abitazioni invase da orde di topi e di serpenti dal morso mortale: grandi cobra neri e piccole vipere che cercano di sfuggire al flutto che sale, poichè il dio delle acque è il padrone inflessibile e spietato che perseguita tutti, indifferentemente, piccoli e grandi. Le formiche stesse, sentendo il pericolo devono abbandonare i loro ricoveri sotterranei per attaccarsi a grappoli bruicanti alle sommità degli alberi e dei cespugli che dominano il tumulto delle acque fangose.

Ma si può assistere a degli spettacoli più attraenti. Quando ci si avvicina, provenendo dal mare, a Rangoon, la capitale e porto importante, lo sguardo è attratto dall'oro scintillante della pagoda Schwe Dagôn che si eleva su una collinetta che domina la città.

La città stessa è ben tracciata e ha un aspetto di prosperità che rivelano anche le sue nuove costruzioni ed il movimento incessante del porto. Ma è la grande Pagoda che lascia al visitatore l'impressione indimenticabile che egli è venuto a cercare al di là dei mari.

L'entrata principale della pagoda conduce ad una grande scala coperta da un intavolato scolpito oro e rosso. Da ogni lato sono disposti a gradini delle piccole botteghe dove i fedeli buddisti possono comperare profumi, fiori, foglie d'oro e bastoncini d'incenso che essi offrono in dono al Budda.

L'accesso al suolo sacro non è permesso che a coloro che sono disposti a togliersi calze e scarpe; ed è certamente un gran gioco per la ragazze dagli occhi semichiusi e per i sacerdoti dall'aria saggia e dallo sguardo furbo, vedere i piedi troppo bianchi dei turisti europei raggrinzire d'indignazione sui gradini sporchi e dimenarsi in una danza grottesca sul marmo scottante.

La pagoda interamente ricoperta d'oro fino (offerta dei fedeli) è coronata da un «thi», una specie di ombrello d'oro cesellato ed incrostato di pietre preziose. Intorno ad esso si pigiano numerose pagode più piccole, pagode di marmo e di legno scolpito, intagliato, scavato, che riparano un Budda pensoso, calmo e sorridente. Budda di marmo, Budda d'oro e di alabastro, immensi budda di pietra e di bronzo; hanno tutti lo stesso sorriso benevolo, soltanto un po' beffardo.

L'unico ed ardente desiderio del credente e pietoso buddista è di erigere una pagoda o un altro edificio religioso allo scopo di acquistarsi dei meriti che lo aiuteranno nella sua esistenza futura.

Egli si compiace, tuttavia, di dedicarsi a buone azioni nel corso della sua vita sulla terra ed ogni birmano è fiero di poter far precedere il suo nome dal titolo «Payatoga» che vuol dire «colui che ha costruito una pagoda». Benchè i pellegrini vengano ogni anno a migliaia alla Grande Pagoda e benchè Rangoon sia la capitale della Birmania, essa non rappresenta realmente l'anima del paese: troppi elementi diversi la compongono ed i puri birmani non formano che una piccola frazione della sua popolazione cosmopolita. Bisogna andare a Mandalay per trovare il vero cuore della Birmania e vedere gli indigeni nel loro ambiente.

Mandalay è, relativamente, una città giovane: essa non fu fondata che verso la metà del secolo scorso, secondo l'abitudine che avevano allora i re di costruire una nuova capitale quando erano stanchi della precedente. L'ultimo re Thibaw fu deposto dagli inglesi nel 1886, ma il suo antico palazzo è sempre lì a testimoniare dei fasti scomparsi, ed il governo preserva con cura le ultime vestigia.

Per le strade di Mandalay vi è un movimento incessante anche nelle ore calde del giorno: è il lento carro trascinato da due bufali assonnati, è il tramvai infuocato o l'auto di un ricco commerciante, è il cieco che mendica, e sono le donne dai bei denti che ridono presso la fontana; sono i monelli dal ventre grosso, completamente nudi, che giocano nella polvere. C'è qui il rumore e l'animazione dell'Oriente, il suo odore indimenticabile; ma quel che colpisce di più a Mandalay è il numero considerevole di preti buddisti. Vestiti delle loro lunghe vesti gialle, con la testa rasa e recando delle gran tazze di lacca — i «pongyis» come li chiamano in lingua birmana — vanno di porta in porta a mendicare il nutrimento quotidiano, contributo che nessun credente oserebbe loro rifiutare. Il tributo di queste venti o trentamila bocche da nutrire pesa enormemente sulla popolazione di Mandalay. Benchè il principio fondamentale della filosofia buddista risieda nel disprezzo assoluto del denaro, nessuno fra essi sembra essere privo.

Sembra già lontano il tempo in cui si poteva vedere il monaco venerabile che dal lontano villaggio, seguito da un ragazzetto che gli portava docilmente la borsa e pagava le spese, anche quando si trattava solo di un biglietto del tram.

Le donne birmane sanno acconciarsi con grazia i loro capelli piatti e molto lisci, che trasformano in una specie di casco dei più vezzosi ornato di fiori. Esse si vestono con lunghe gonne di seta di brillanti colori, molto aderenti e che aggiustano su loro con grosse spille di sicurezza. Strette in una guaina di seta esse mostrano senza pudore le loro forme esili e graziose di donne-bambine; piccole vesti corte di battista leggera completano il loro abbigliamento. Esse sono fini, pulite; e quando si viene dalle Indie dove la donna si nasconde a tutti gli sguardi fa piacere vedere dei visi piacevoli e sorridenti.

Gli uomini portano anch'essi i capelli lunghi che stringono in un fazzoletto di seta dai vivaci colori. Si vestono con lunghe gonne di seta che annodano davanti e con corte vesti fluttuanti. Fumano tutti: piccoli e grandi, donne, ragazze e bambini: l'enorme sigaro bianco fatto di gambi di bambù tritati e arrotolati in una foglia di granoturco.

I birmani amano l'acqua. I loro villaggi si sono tutti naturalmente avvicinati al corso dell'Irawady, immensa strada mobile che per circa 2000 chilometri trasporta le navi fuse del Tibet fino al golfo del Bengala.

Durante l'approdo ai villaggi delle scene pittoresche accolgono il viaggiatore: le donne, accoccolate sul bordo dell'acqua lavano la biancheria, i ragazzi nuotano e giocano nel gran fiume senza curarsi degli enormi pesci la cui mascelle armate di una doppia ringhiera di denti sono temibili come quelli dei coccodrilli. Molto buoni rematori gli uomini costruiscono delle lunghe piroghe scavando dei tronchi d'albero. Queste leggere imbarcazioni possono portare talvolta fino a cinquanta persone.

Durante i giorni di festa i birmani organizzano delle corse, e sono belli a vedere quegli uomini seminudi snelli, agili e abbronzati remare in mezzo ad un rimescolio di acqua chiara, di luce rossa e di colori smaglianti, con l'accompagnamento ritmato dei loro canti selvaggi e dei loro clamori.

Una gran parte della popolazione vive sull'acqua. Dei grandi battelli finamente scolpiti dalla prua alla poppa trasportano nei loro fianchi rigurgitanti il riso ed il tè.

Ci sono anche delle immense zattere di bambù che mantengono a galla i legni pesanti, e zattere cariche degli enormi tronchi di teck che gli elefanti e i bufali, preziosi potenti ausiliari dell'uomo, hanno trasportato dal cuore della jungla fino al fiume.

Sul prezioso carico una capanna di foglie si drizza, un'abitazione in miniatura dove vi sono, durante i due o tre mesi, quanto dura abitualmente il viaggio — gli otto o dieci uomini che devono costantemente vegliare, onde evitare le correnti troppo rapide, i vortici e i traditori banchi di sabbia sui quali il carico potrebbe incagliare; poichè allora bisognerebbe attendere per lunghi mesi che le acque, ingrossate dallo scioglimento delle nevi, il trascinassero di nuovo, con la loro lenta discesa verso il mare.

Seguendo il corso del fiume i paesaggi si svolgono come un film con un ritmo regolare. Un villaggio, le sue pagode, le sue risaie, la jungla; e poi un altro villaggio, altre pagode, nuove risaie e ancora jungla; masse ondeggianti ed oscillanti foreste, ricchezza inesauribile d'alberi centenari che il governo britannico protegge e sorveglia con cura; immense tamerici, potenti e capelluti che hanno le foglie sottili e leggere come piume, alberi immensi foglie la cui linfa ardente si espande in fiori rossi, degli alberi che si chiamano «fiamme della foresta» e i cui fiori strani rassomigliano a campi di tigre, sempre dal velluto arancione e rosso, e che, da lontano in massa, simulano un incendio; tronchi lisci di Kangius o tronchi rugosi di palme, rami flessibili piegati sotto il peso delle scimmie nere frugose e scaltre; fogliame sempre vivificato da uccelli di tutte le razze e di tutte le tinte: uccelli azzurri, uccelli dal becco giallo; un gran concento di canti differenti, monotoni, esasperanti, allettanti.

La Birmania, inoltre, nasconde nella sua montagne, ancora inesplorate, lontano, verso il nord, tribù quasi sconfinate d'esseri selvaggi che vivono isolati. Adoratori d'idoli praticano ancora dei sacrifizi umani. Durante certe feste religiose in onore della pioggia o delle messi essi sacrificano uno schiavo vecchio o giovane, debole di mente, un povero essere smarrito lontano dalla sua tribù natale, che sarà nutrito in gabbia fino al giorno in cui gli oracoli avranno deciso di procedere al sacrifizio.

Il popolo radunato danzerà allora al suono del tam-tam e dei flauti di bambù la danza della morte, mentre che i suoi canti tristi e rauchi copriranno con le grida quelle del condannato semifolle e completamente ebbro.

Vaghe voci di questi sacrifizi si propagano di tribù in tribù e pervengono alle orecchie dei funzionari britannici, il cui compito più difficile si complica col fatto che quelle tribù vivono in una regione inaccessibile, difesa dalla natura stessa che la circonda con un baluardo impenetrabile di foreste vergini.

Salgat.

Il lavoro degli elefanti

Un gran battello birmano attende il suo carico di riso prima di discendere il corso del fiume

Il carro con i bufali è ancora l'unico mezzo di trasporto in alcuni villaggi dell'Alta Birmania.

Curiosità e aneddoti dello sport

Compiono dopo tre combattimenti

Conquistare il titolo australiano dei dilettanti pesi massimi dopo tre combattimenti, tale è il notevole stato di servizio di Jack Levis.

Costui ha disputato il suo primo combattimento in pubblico nel mese di agosto in un torneo di Adelaide, nell'Australia del Sud; vi furono tre iscritti fra i quali uno dichiarò *forfait*; in finale Levis batteva il detentore del titolo George Meaforth. Designato per i campionati australiani disputati a Brisbane, Levis vinse facilmente il suo primo combattimento e fu vincitore in finale di C. Harley, attribuendosi il titolo.

Giudizi fatti dalle sci

Il buon corridore svizzero Wuilloumier, come fa ogni anno durante quest'epoca, si è recato a Chamonix per dedicarsi all'insegnamento dello sci. Oltre ai benefici che ne ritrae, il corridore svizzero dichiara che non vi è migliore «sport di ricambio» per un corridore ciclista. Altro che Sei Giorni!

Vedremo presto i nostri Binda, Guerra, Bertoni, Martano recarsi a Cortina d'Ampezzo, ai Sestrières, a Bardonecchia e ad Asiago, invece che alle Sei Giorni d'America e di Europa?

Un giro ciclistico anche in Inghilterra

Se continuiamo di questo passo, verrà un giorno in cui tutte le Nazioni avranno il loro giro ciclistico e non sapremo più come fissare i calendari. Secondo notizie che si hanno ora da Londra, sembra che l'Inghilterra intenda anch'essa organizzare il prossimo anno un Giro Ciclistico dell'Isola. Senonchè in quel paese mancano ciclisti professionisti o sono almeno pochissimi ed ecco gli organizzatori alle prese col quesito: giro per dilettanti o giro per professionisti? E come si metterebbe d'accordo lo spirito purismo degli inglesi in materia sportiva con le esigenze di un giro ciclistico per dilettanti?

Sarebbe un grande quotidiano londinese che vorrebbe lanciare la manifestazione.

Attenti ai giudici americani

In America, e precisamente negli Stati Uniti, sembra che non tutte le

decisioni prese nei combattimenti di pugilato siano sincere! Ecco perchè la Commissione di atletismo e del pugilato dello Stato di Missouri, ha deliberato di riservarsi il diritto di giudicare in ultima analisi, le decisioni date dai giudici-arbitri.

Anzianità di giocatori di calcio

Qual'è il più vecchio giocatore di calcio e quale il più giovane? Ecco una curiosità che molti vorrebbero soddisfare, e noi questa volta accontenteremo i curiosi per quanto riguarda i giocatori della Pro Vercelli, un club tutto d'un pezzo, che in questa stagione sta meravigliando attraverso il valore di taluno dei suoi campioni. Ecco l'elenco dei più anziani di tale club: Ardissone è nato nel 1900; Dellarole nel 1902; Baiardi nel 1904; Baitano nel 1906.

Ora ecco i più giovani: Traverso è della leva del 1915; Cerutti del 1915; Piola del 1913; Lanino del 1911; Casalino del 1911; Bigando del 1911.

Ma l'elenco non è che all'inizio...

I neri e le Olimpiadi di Berlino

Fa ancora il giro degli ambienti sportivi internazionali la storiella diffusa in America durante i Giuochi di Los Angeles, che cioè l'avvento al potere di Hitler avrebbe significato la esclusione degli uomini di colore dai Giuochi Olimpici di Berlino del 1936.

Difatti un Comitato degli uomini di colore — i neri — esistente in America avrebbe in questi giorni inviata addirittura una lettera al Presidente del C. I. O. per invocare il suo intervento affinchè i Giuochi del 1936 non siano affidati a Berlino, dato che Hitler vuole escludere gli uomini di razza nera. Naturalmente questa domanda parte da quella nazione dove gli uomini di razza nera sono relegati in scuole non frequentate dagli uomini di razza bianca.

Sembra che de Baillet Latour non abbia preso la lettera nemmeno in considerazione! Ed era logico fosse così.

88 volte internazionale

Ricordiamo questo record perchè il protagonista è conosciuto dagli italiani. Si tratta del giocatore svizzero di calcio Xen Abegglen, il quale ha disputato contro la Germania il 19 novembre il suo 66.o incontro internazionale di calcio.

Abegglen si è messo ora alla caccia del record detenuto da Ramseyer che è stato internazionale 69 volte. Con l'incontro con la Germania infatti Abeggen non è che a 3 partite dal rivale, e data la sua buona forma, tutti ritengono che Ramseyer sarà presto raggiunto e superato.

Questo valoroso interno faceva parte della squadra svizzera, che riuscì, durante il torneo olimpico del 1924 e durante i tempi d'oro del calcio elvetico, a classificarsi in finale contro l'Uruguay.

* * *

(*Disegni di* BIOLETTO)

Mostra dell'incisione italiana a Praga

Praga, martedì sera.

Si è aperta in questi giorni, nelle sale dell'Istituto di Cultura, un'esposizione dell'arte grafica italiana contemporanea, organizzata dal nostro Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti. Ha inaugurato l'importante mostra S. E. il Ministro d'Italia.

I più rappresentativi artisti italiani nei tre procedimenti della produzione grafica: xilografia, calcografia e litografia, hanno partecipato a questa importante rassegna. Fra i nomi più noti si segnalano: Adolfo De Carolis, Duilio Cambellotti, Giuseppe Graziosi, Marta Vellani-Marchi, Luigi Servolini, Giulio Cisari, Dario Neri, Paolo Paschetto, Francesco Carnevali, Vito Lombardi, Domenico De Bernardi, ecc.

Le novelle de "LA STAMPA DELLA SERA"

La Dama verde di Lacings

III.

Sempre, più tardi, Anna doveva constatare con sorpresa che tre ore erano sufficienti per raggiungere Lacings in automobile, perchè quel giorno il viaggio sembrava trascinarsi all'infinito. E, seduta accanto al suocero, altro non poteva fare che pensare. Sarebbero giunti in tempo? E poi, anche se non avessero fatto troppo tardi, sarebbero stati nella possibilità di salvarlo? Ma già nella mente di Anna un piano si andava costruendo.

L'ombra incominciava ad incombere, ma in pari tempo spuntava anche la luna.

Ed ecco finalmente i cancelli del parco — dopo una corsa che sembrava durata anni. — Gli alberi lungo il viale si staccavano come nere, sinistre figure nella nebbia che saliva dal terreno umido.

Con uno stridore di freni la vettura si fermò dinanzi alla casa. Più lenta del padre, essa gli era già lontana, correndo — correndo senza prender fiato — attraverso l'atrio, lungo interminabili corridoi. E nella fretta quasi oltrepassava la porta della torre, anelante com'era, smarrita nell'oscurità.

Sentiva i passi pesanti di John Lacey che la seguivano. Infilò correndo l'erta scala a chiocciola — quasi barcollando. — Poi, alla cieca, la sua mano errò tastando, per cercare la maniglia, e con un cigolamento di cardini arrugginiti, la porta si spalancò.

— Giuliano!

Per un attimo ella esitò, là, sulla soglia, e pareva che dovesse davvero fermarsi. Al forte chiarore della luna ella scorgeva l'alta figura di suo marito, ritto ai piedi del letto, che fissava qualche cosa che lei non poteva vedere!

Un secondo ancora, per raccogliere tutte le sue forze, poichè era con la sua mente una che doveva combattere per lui, ed ecco che ella si era lanciata fra di lui e ciò che giaceva lì, sul letto.

Si comandò di essere calma, calmissima. Doveva essere forte, più forte che mai, per costringerlo ad obbedirle. Egli continuava a fissare, attraverso di lei — dietro di lei.

«E' me che devi guardare, Giuliano — me!

(Le sue labbra non si muovevano; le sue parole erano pensate, ma non pronunciate).

«Concentra i tuoi sguardi, Giuliano! Guarda quanto ti è più vicino. Non così, tanto lontano; guarda più vicino a te, Giuliano».

Per un tempo che sembrò di ore ella costrinse la sua mente a questo pensiero, e lo mantenne con la forza violenta della sua volontà.

Ed ecco che, molto lentamente, come le luci di un riflettore ricercano un areoplano in cielo e lo seguono nel suo volo verso terra, gli occhi di lui seguirono il suo comando.

Ella guardava le sue pupille contratte.

I minuti passavano. Ella non osava parlare.

Allora, d'un tratto, egli la guardò.

«Anna!»

«Giuliano!»

Soltanto oscuramente ella si accorse che lo teneva nelle sue braccia e che John Lacey era giunto sulla soglia della stanza.

Ma non era cosciente chiaramente di nulla, perchè, per qualche strana interferenza di pensiero, durante quell'ultimo, supremo sforzo della sua volontà, ella stessa, Anna, aveva veduto la Dama verde di Lacings.

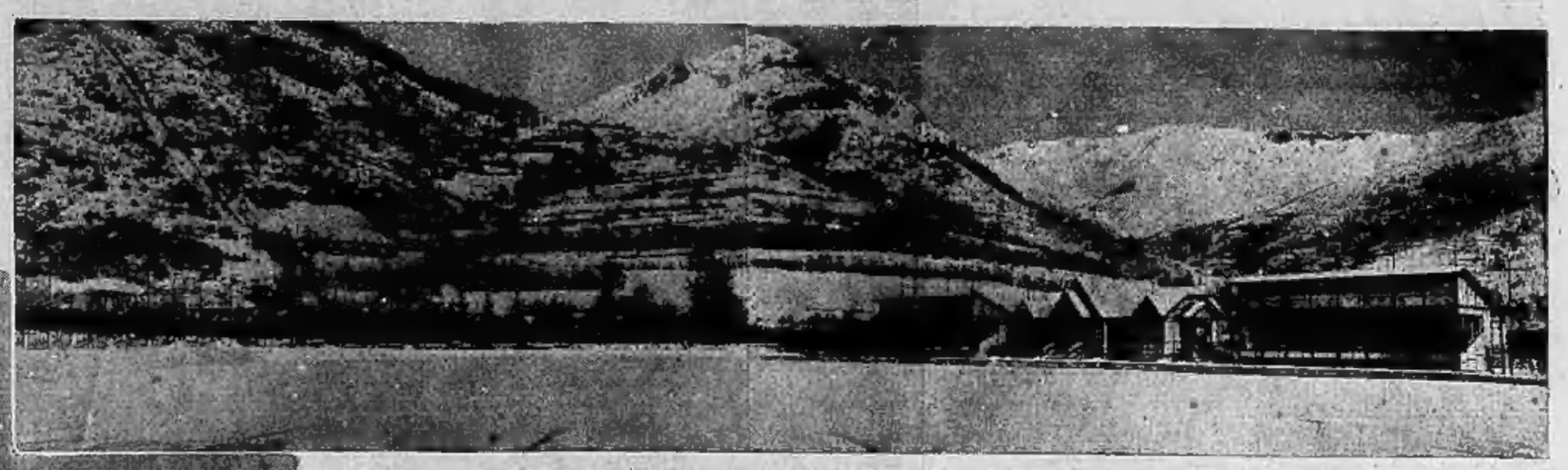
FINE

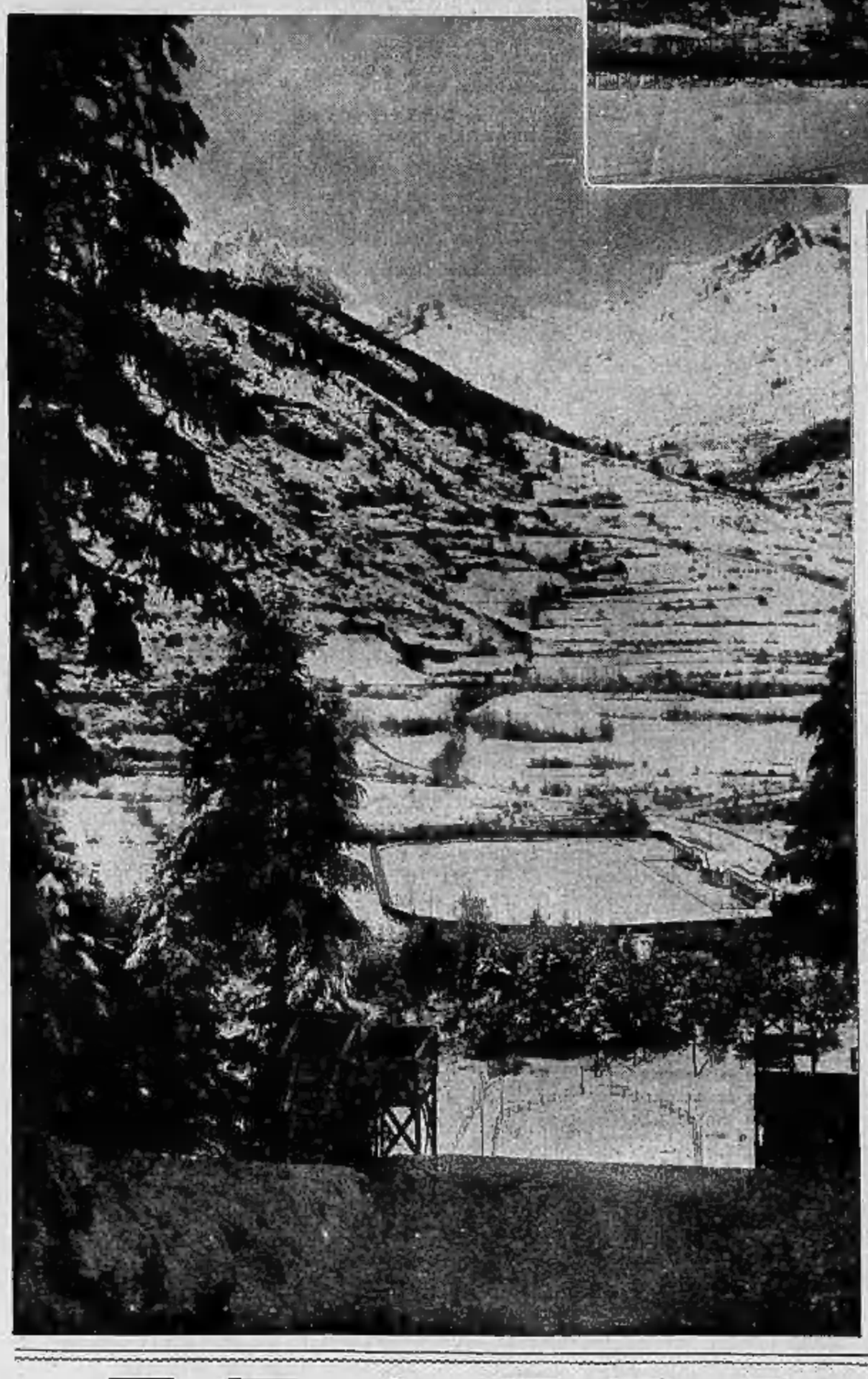
FLAVIA GIFFARD

L'alta figura di suo marito, che fissava qualche cosa...

BARDONECCHIA

attraente meta per la prossima "giornata della neve„ organizzata da "LA STAMPA„





La pittoresca e suggestiva conca di Bardonecchia, come già tempo addietro abbiamo annunciato, sarà uno dei centri di maggior attrazione della manifestazione invernale indetta ed organizzata da *La Stampa*, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, pel prossimo febbraio. Con li Sestrières, Clavières e Sauze d'Oulx, completerà la rosa delle candide mète della eccezionale manifestazione propagandistica, ed offrirà, anzi, gli spettacoli agonistici principali di questa grandiosa festa dello sport bianco.

Di Bardonecchia già era ben nota la perfezione dell'attrezzatura sportiva predisposta per lo svolgimento delle olimpiadi universitarie ed i Littoriali della neve dello scorso inverno.

Il grande campo Littorio che lo scorso inverno ha ospitato i virtuosi del pattino, è stato completamente riassettato e trasformato; squadre di operai durante i mesi estivi hanno atteso al rifacimento di tutto il fondo della vasta spianata al fine di renderlo completamente impermeabile e perfettamente piano, portando la misura dei suoi lati a circa 200 metri di lunghezza per 160 di larghezza, cosicchè lo specchio di ghiaccio, che risulta indubbiamente il più vasto d'Italia ed uno dei più grandi d'Europa, oltre ad offrire un anello di pista di circa 400 metri potrà ospitare contemporaneamente due campi per il gioco dell'Hockey.

Le due fotografie che riproduciamo sono state eseguite appunto in questi giorni e mostrano il Campo Littorio di Bardonecchia nella nuova sua sistemazione ed in tutta la sua vastità nello sfondo suggestivo e caratteristico della montagna ricoperta dalla prima neve. Per farsi una idea della grandiosità del campo di ghiaccio, che nella stagione estiva conterrà un campo per il gioco del calcio ed una larga pista per le competizioni podistiche, basti osservare, nella fotografia a sinistra, la grandezza delle tribune coperte, capaci di un migliaio di spettatori, in rapporto alla spianata prospiciente.

Nell'originale *chalet* fra le due tribune, oltre ad un bar, sono sistemati tutti i servizi di organizzazione delle gare, telefono, ufficio segnalazioni, sala medica di pronto soccorso, docce, ecc., mentre sotto le tribune stesse sono situati gli spogliatoi per i concorrenti.

Su questo campo, in occasione della grande giornata sciatoria de *La Stampa*, si svolgerà una grande partita internazionale di hockey, mentre i virtuosi del pattino si esibiranno nelle più straordinarie acrobazie.

Ma non soltanto al Campo Littorio si è limitata l'operosità degli abili organizzatori bardonecchiesi, coadiuvati dal podestà marchese Clavarino, vero sportivo di razza, e dai dirigenti l'organizzazione sportiva e turistica locale, Giulio e Gigi Bosticco. Il popolare campo di neve Smith sulle falde settentrionali del Colomion pure è stato tutto sistemato. A fianco della grande pista di salto Smith, atta alle grandi prove degli acrobati dello sci, sono state approntate due altre piste per i saltatori di più modesto calibro e per gli allenamenti. Una pista della portata di una trentina di metri servirà infatti per l'allenamento in attesa di eseguire prove su quella olimpionica, ed un'altra più piccola, il « Trampolino Ballila » come è stato battezzato, servirà a preparare i giovani alla carriera di saltatori. Poco oltre è situata, su un largo e ripido pendio abocacato, la pista per le gare di discesa obbligata (slalom), ed il tutto è racchiuso da una artistica staccionata al fine di permettere agli atleti di eseguire senza disturbo alcuno le loro più o meno difficili prove.

Dalla sella del Monte Colomion si staccherà, poi, la pista di discesa libera, che per meravigliosi pendii giungerà alla borgata Melezet, con un dislivello di 600 metri su un percorso di 4 km., mentre ancora sulle pendici del Colomion saranno tracciati i percorsi classici fissi per le gare di fondo e di mezzofondo.

Il 4 febbraio prossimo, tutta questa perfetta e primaria attrezzatura sportiva sarà in azione, e su di essa saranno in occasione, ma leale contesa, tutti gli atleti torinesi dello sci per l'annuale disputa dei loro campionati, organizzati dallo Sci Club Torino in unione allo Sci Club Bardonecchia con il patrocinio de *La Stampa*: per quel giorno, con le gare in programma sul Campo Littorio, sarà quindi offerto ai partecipanti alla nostra grande manifestazione invernale, con tutta un'altra serie di mirabilie e di doni, il più vasto degli spettacoli agonistici dello sport bianco... E arrivederci a fra non molto con l'annuncio delle attrattive predisposte nelle altre candide mete della eccezionale giornata dalla neve de *La Stampa*.

TEATRI

"Baci perduti„ di Birabeau all'Alfieri

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia Ruggeri ha presentato la prima novità: *Baci perduti*, di A. Birabeau.

Ruggero Ruggeri ha recitato con quella precisione ecco e sfumata che sa ricavare tutto il senso di un testo, e fa vivere i personaggi di una doppia vita, riflessa, ironica, cerebrale. Questo Stefano è uno di quei tipi fatti proprii; nei quali la sua grazia di dicitore beffardo e pungente, di melanconico ragionatore, e l'arguzia della battuta, e la pensosa malizia s'accordano a dar rilievo ed eco alla trepida, risanabile sensibilità. Sensibile, crudo, e dolente ci è apparso Stefano lasciato nella sua umana, calda interpretazione; l'attore ha saputo conferire alla bizzarra figura un che di violento e delicato, che ha strappato larghi applausi. Accanto a lui furono pure festeggiati gli altri attori della Compagnia: Paola Borboni, nella parte di Enrichetta, la signora Riva (la moglie), lo Stival; e gli applausi si sono rinnovati cordiali.

Baci perduti si replica questa sera.

Due scene di «Baci perduti», che Ruggero Ruggeri ha interpretato con la sua nota maestria, vivamente applaudito dal pubblico che gremiva il teatro.

(*Foto Gherlone*)

CHIARELLA

Il debutto di Al Brown

Questa sera al «Chiarella» debutta il ballerino Al Brown, che, insieme ad altri danzatori e danzatrici, presenta un interessante e ricco spettacolo di danze acrobatiche e di arte varia. Tale spettacolo si ripeterà anche a venerdì prossimo.

ROSSINI

Questa sera spettacolo in onore di Mario Casaleggio

Al «Rossini» questa sera spettacolo in onore di Mario Casaleggio con *Il curato di Roccabruciata* di Giovanni Drovetti. Posdomani giovedì l'annunciata novità, *Don Giuseppe*, commedia musicale di Vincenzo Marzano e musica di Italo Tauro.

GIANDUJA

Recita di beneficenza

Al «Gianduja» domani sera, con la rappresentazione del *Moderno Piccinasso*, avrà luogo uno spettacolo a beneficio del Dopo-scuola dell'ex-Barriera di Nizza. Il teatro è stato gratuitamente concesso dai fratelli Lupi, proprietari del teatro stesso e autori della divertente rivista che tanto successo ha riscosso fin dalla prima sera.

SPECCHIO PARABOLICO

Non lo era, ma meritava di esserlo!

Tre atti di A. Birabeau

PERSONAGGI:

STEFANO;
TERESA, sua moglie;
ENRICO, il migliore amico di Stefano;
ENRICHETTA, figlia di uno dei due.

PRIMO ATTO

(Enrico ed Enrichetta in casa di Stefano).

Enrico (entrando, trova Enrichetta alquanto turbata). *Che cos'hai figliuola mia?*

Enrichetta. *Ho, caro padrino, che mi sono disputata con mio padre...*

Enrico. *Non si dice, in italiano:* « mi sono disputata ».

Enrichetta (col pianto in gola). *Sarà, ma tu dimentichi che la commedia è tradotta dal francese!*

Enrico. *Comunque sia, non capisco il tuo contegno verso tuo padre.*

Enrichetta (con un sorriso da ragazza che la sa lunga). *Mio padre... uhm!*

Enrico. *Bah! Ora lo vedo a chiamare e vi faccio far pace!*

Enrichetta. *No, no!... Preferisco andarmene!*

Enrico. *E dove?*

Enrichetta. *In casa di una che mi ama e che sarà lieta di ricevermi!* (Esce).

Enrico (rimasto solo). *Bisogna avvertire subito la madre... Eccola che arriva, finalmente!*

Teresa (entrando). *Perchè fate quella faccia? Che cosa vi è successo?*

Enrico. *E' successo che vostra figlia è fuggita!*

Teresa. *E con chi?*

Enrico. *Sola, ma ha dichiarato che si andava a rifugiare in casa di uno che l'ama!*

Teresa. *Cospettone!*

La cameriera (entrando). *Suppongo che la signora ed il signore vorranno sapere dove è andata la signorina!*

Teresa. *Certo!*

Cameriera. *La signorina è partita or ora, con l'automobile del signore, per andare in casa del signore.*

Enrico (costernatissimo). *In casa mia, possibile? Proviamo a telefonare!* (Va all'apparecchio). *Allò... allò... sei tu Enrichetta? Che cosa diavolo fai, in casa mia?... Come?... Ah, questa è grossa!* (Riaggancia il ricevitore).

Teresa. *Che cosa ha detto?*

Enrico. *Mi ha chiamato « papà ». Sostiene che suo padre sono io!*

SECONDO ATTO.

(In casa di Stefano, stessa scena. Enrico e Teresa. Poi Stefano).

Enrico. *Per colpa di quella ragazza, ci troviamo in un bel pasticcio! E adesso come faremo ad informare Stefano?*

Teresa. *Pensateci voi, amico mio!* (Esce).

Enrico. *Che guaio, che guaio!*

Stefano (entrando). *Caro Enrico, come mai in casa mia, a quest'ora?*

Enrico. *Bisogna che ti spieghi! E' accaduta una cosa assolutamente ridicola! Tua figlia si è ficcato in capo che suo padre sia io!*

Stefano. *Ho sempre detto che quella ragazza è molto intelligente!*

Enrico. *Come! Anche tu credi che...*

Stefano. *Non credo, caro mio, no! Da venti anni so che tu sei stato l'amante di mia moglie!*

Enrico (chinando il capo, annichilito). *E tu hai potuto vivere venti anni con questo dubbio nell'anima!*

Stefano. *Vedi, non osi neppure negare!*

Enrico. *Mah! che cosa vuoi che ti dica? Magnifica giornata, oggi, non è vero?*

Stefano. *Beh! Io me ne vado all'ufficio! Ora ti mando mia moglie, così vi metterete d'accordo su quello che conviene fare... Ah, eccola per l'appunto!...* (Esce).

Teresa (a Enrico). *Che cosa vi ha detto mio marito?*

Enrico. *E' convinto anch'egli che lo sia stato il vostro amante e che Enrichetta sia mia figlia!*

Teresa. *Non c'è che dire, siamo in un bell'impiccio!*

Enrico. *E pensare che io non vi ho mai fatto neppure la corte!*

Teresa. *Mai, assolutamente mai!*

Enrico. *Non mi è mai neppure passato per la mente!...*

Teresa. *In fondo, non è molto carino, quello che dite, nondimeno è la prova della nostra purezza.*

Stefano (rientrando). *Ero dietro la porta ed ho udito tutto! Sicchè, voi due non siete mai stati amanti?*

Teresa. *Assolutamente mai! Perchè avrei dovuto avere un amante?*

Stefano. *Avevo sempre sentito dire che i mariti sono traditi e pensavo che anch'io avrei dovuto essere nel numero!*

Teresa. *Ma perchè hai sospettato proprio di Enrico?*

Stefano. *Che domande! Non era forse lui il mio migliore amico?*

Teresa. *Ora che il tuo sospetto è crollato, chi sa come ti senti meglio!*

Stefano. *Affatto! In fondo, così, questo cambiamento di situazione mi disturba!... Mi ero così abituato all'idea di essere... Sì, insomma, che tu mi fossi stata infedele... Che cosa vuoi che ti dica, mi sento un po' disorientato, ma vedrai che mi abituerò!*

TERZO ATTO.

(In casa di Enrico. Enrichetta è sola e dispone i fiori sulla tavola preparata per due. Entra Enrico).

Enrichetta (saltando al collo del padrino). *Caro, caro il mio papalino!*

Enrico. *Piano, piano! Io non sono affatto tuo padre!*

Enrichetta. *Dici così per finta!*

Enrico. *Mai più!... E' l'esatta verità!*

Enrichetta. *Cattivo! Mi vuoi proprio togliere tutte le illusioni? Ora che mi sono così bene abituata all'idea che mio padre sia...* (si tocca la fronte)... *che mia madre abbia avuto qualche distrazione e che io sia figlia dell'amico di casa, vorresti ricacciarmi in piena morale borghese?*

Enrico. *Quand'è così, non parlo più!*

Cameriera (entrando). *C'è di là un signore, con una signora.*

Enrico. *Falli entrare... Tu, Enrichetta, va di là un momento.* (Enrichetta esce. Entrano Stefano e la moglie).

Stefano. *Eccoci qui. Siamo venuti a riprendere quella figliola. Non è una cattiva ragazza, dopo tutto!*

Enrico (perplesso). *Egli è che bisogna prepararla, povera piccina!*

Stefano. *Prepararla a che cosa?*

Enrico. *Al colpo che stiamo per darle!*

Stefano. *Quale colpo?*

Enrico. *E me lo domandi? Sei sempre lo stesso cinico! Mettiti nei panni d'una povera ragazza, venuta su nella convinzione di essere figlia dell'amico di casa, e che, tutt'a un tratto, scopre d'essere figlia vera di suo legittimo padre!*

Stefano. *Giusto, giusto, non ci avevo pensato! Teresa, tocca a te prepararla, tu sei la madre!*

Teresa. *Mandatemi la ragazza e lasciatemi sola con lei.* (Enrico e Stefano escono).

Enrichetta (entrando). *Come va mammina?*

Teresa. *Cara figlia mia! Come mai ti è saltato in mente l'idea che io avessi mancato ai miei doveri coniugali? E' una cosa orribile!*

Enrichetta. *Suvvia, mamma, non esageriamo! Sono cose che accadono nelle migliori famiglie!... Ti piaceva un uomo e te lo sei preso: hai fatto benissimo!*

Teresa. *Quand'è così, non ho più nulla da dire, figliola mia! Vuoi lasciarmi sola?*

Enrichetta. *Sì, mamma.* (Esce).

Stefano (rientrando con Enrico). *Ebbene, le hai spiegato che c'era un equivoco?*

Teresa. *No! Che cosa vuoi, la divertiva tanto l'idea che io avessi avuto un amante, che non ho avuto il coraggio di disilluderla, povera piccina! D'altra parte, ti confesso che, di fronte al suo giovanile entusiasmo, mi sono sentita un po' mortificata di non avere il più piccolo peccatuzzo sulla coscienza!*

Stefano. *Con tutte coteste chiacchiere, non si conclude nulla! Visto che non ve la sapete cavare voi, parlerò io alla ragazza! Lasciatemi solo.*

Enrico e Teresa escono. Entra Enrichetta).

Enrichetta. *Tu qui?*

Stefano. *Sì, come vedi!*

Enrichetta. *Sei venuto a riprendermi? Levatelo dalla testa che io venga con te! Tu non sei mio padre! D'altronde, ti mi hai vista abbastanza!*

Stefano. *In italiano si dice: « Ne hai abbastanza di me ».*

Enrichetta. *Ah, queste commedie tradotte dal francese!*

Stefano. *Ebbene, vuoi che ti dica una cosa? Sono proprio tuo padre! Credevo anch'io che tu fossi figlia del mio migliore amico, ma ho dovuto convincermi dell'errore.*

Enrichetta (impallidisce orribilmente). *No! Di che non è vero, di che hai mentito!*

Stefano. *Ahimè, figlia mia, non ho mentito! Purtroppo, quello che ti ho detto è la verità!*

Enrichetta. *E' dunque possibile che un gentiluomo si assida al focolare di un altro gentiluomo, senza rubargli la moglie?*

Stefano. *Pare proprio di sì!*

Enrichetta (scoppiando in lacrime). *Come faremo ad abituarci a questa nuova verità?*

Stefano. *Io credo che ci abituerem.*

Enrichetta. *Credi proprio?*

Stefano. *Ma sì.*

Enrichetta. *Uhm!*

Stefano. *Già, in fondo non hai torto! Dopo tanti anni, come si fa a cambiare abitudini così?*

Enrichetta. *Facciamo uno sforzo, cerchiamo di abituarci e vogliamoci bene!*

Stefano. *Credo che uno sforzo non sia sufficiente.*

Enrichetta (battendosi la fronte). *Ho un'idea!*

Stefano. *Fuori l'idea!*

Enrichetta. *Dovresti partire per un po' di tempo, in crociera. Ci sono delle bellissime crociere, in questa stagione! Se fossi in te, andrei in Cina!*

Stefano. *E' un'eccellente idea.* (Corre ad imbarcarsi per la Cina).

(Cala il sipario).

Per copia conforme
m. sac.

"La piccola Gran Via„ di Ripp al Balbo

Al «Balbo» la Compagnia S.V.A.B. ha messo in scena ieri sera la nuova rivista *La piccola Gran Via* di Ripp, e il numeroso pubblico l'ha accolta con pieno favore. *La piccola Gran Via* accenna all'autore di passare in rassegna, attraverso una interessante serie di quadri, alcuni dei quali assai originali, fatti e aspetti della vita cittadina, colti con senso di schietto umorismo. Ripp è un erede di «verve» e di trovate, e con lui il pubblico non si stanca. La battuta spiritosa si alterna al paradosso, la caricatura alla satira. Ha l'arte di sintetizzare e smaltire i quadri, che si susseguono rapidi e succosi; ed ha poi il segreto della canzonetta dal contenuto birichino e dalla musica facile, leggera, garbata.

La Compagnia ha messo in scena il lavoro con molta proprietà anche per quello che riguarda la parte coreografica.

(*Foto Gherlone*)